



Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

Allegato 4 Sintesi delle misure/azioni adottate per informare il pubblico - Stato di attuazione -

22 DICEMBRE 2014





Piano di Gestione del rischio di alluvioni



Indice

Premessa		1
1.	Principi generali di riferimento del processo partecipato in atto	1
2.	La partecipazione pubblica nella normativa vigente	2
2.1.	Direttiva 2007/60/CE	2
2.2.	Direttiva 2000/60/CE	2
2.3.	La partecipazione pubblica nel D.Lgs. 152/2006	3
3.	Le fasi di partecipazione pubblica nel bacino del Po	4
4.	Un processo partecipato modulato sui diversi livelli territoriali	5
4.1.	Valutazione Globale e Provvisoria	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.2.	Calendario, programma di lavoro e misure consultive	5
4.3.	I Forum di informazione a livello distrettuale	6
4.4.	Il Processo partecipato a regia regionale	7
4.5.	Il contributo dei tecnici delle Autorità idrauliche	8
4.6.	Incontri istituzionali	8
4.7.	Riunioni tecniche per il coordinamento delle metodologie a livello sovra distrettuale	8
5.	Sintesi: i numeri della partecipazione	8
6.	Il processo partecipato a partire dalla pubblicazione dello Schema di Piano	9



Piano di Gestione del rischio di alluvioni



Premessa

L'informazione, la comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica rivestono un ruolo strategico per la condivisione e legittimazione del percorso di elaborazione del piano di gestione del rischio di alluvioni: una pianificazione partecipata deve coinvolgere, informare e responsabilizzare le Amministrazioni, i cittadini e i portatori di interesse.

Nel distretto padano le inondazioni sono gli eventi naturali più frequenti fra quelli con conseguenze disastrose per le persone, i territori ed i beni. Secondo valutazioni ormai diffusamente condivise le superfici soggette a inondazioni sono destinate a crescere, così come il numero di persone potenzialmente esposte, anche a causa delle trasformazioni dell'uso dei suoli, della conurbazione e dei cambiamenti climatici.

La gestione dei rischi di alluvioni è finalizzata al raggiungimento di livelli di sicurezza che possono permettere il tranquillo svolgimento delle attività umane è un bisogno fondamentale per la salute e la qualità della vita.

Il processo di pianificazione avviato in adempimento alla Direttiva Alluvioni è soggetto alle disposizioni degli articoli 9 e 10 della Direttiva stessa che prevedono che la partecipazione sia avviata a partire dal terzo anno antecedente la data di riferimento del Progetto di Piano.

Il 21 giugno 2013 è stata pubblicata la Valutazione Globale e Provvisoria, a distanza di un anno si pubblicano le Mappe di pericolosità e rischio ed uno Schema di Progetto di Piano che contiene il quadro delle criticità, gli obiettivi per la mitigazione del rischio e le misure attuative che si intendono adottare.

Si riporta di seguito la sintesi delle attività sin qui condotte per informare e consultare il pubblico. Nei prossimi mesi si procederà a sviluppare un ulteriore approfondimento del quadro del rischio e delle misure da assumere anche in relazione allo stato di attuazione della pianificazione di bacino vigente, al fine di pervenire ad un Progetto di Piano che tenga conto dei contributi delle Amministrazioni, dei cittadini e dei portatori di interesse.

1. Principi generali di riferimento del processo partecipato in atto

I principi generali di riferimento assunti per condurre il processo partecipato sono:

- utilizzare e valorizzare tutte le esperienze condotte nel bacino del Po, sia a scala di intero bacino che a scala locale, che hanno dato efficaci risultati nell'attuazione dei processi partecipati, in continuità con quanto già attuato per l'approvazione della pianificazione di bacino vigente;
- garantire l'articolazione e la modulazione della partecipazione pubblica ai diversi livelli territoriale, in modo da intercettare efficacemente tutte le parti interessate dal Piano di gestione delle alluvioni;
- utilizzare strutture di governance già attive sul territorio (es. contratti di fiume);
- seguire le raccomandazioni della Common implementation strategy (CIS) della Direttiva 2000/60 CE, sulla partecipazione pubblica (Guidance document n.8) e del progetto CRUE ERA-Net in merito al settore strategico relativo alla conoscenza, al rafforzamento della consapevolezza, percezione e comunicazione del rischio di alluvione.



2. La partecipazione pubblica nella normativa vigente

Visto il numero rilevante di disposizioni che riguardano la partecipazione nell'ambito del processo di pianificazione avviato, appare opportuno riportarle di seguito in modo integrale.

2.1. Direttiva 2007/60/CE

La partecipazione attiva di tutte le parti interessate è prevista all'Art 10 la cui parte d'interesse è riportata nel sottostante riquadro.

Art. 10

1. Ai sensi della normativa comunitaria applicabile, gli Stati membri mettono a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio di alluvione, le mappe della pericolosità da alluvione, le mappe del rischio di alluvioni ed i piani di gestione del rischio inondazione."

2. Gli Stati membri incoraggiano la partecipazione attiva delle parti interessate alla revisione e all'aggiornamento dei piani di gestione del rischio di cui al capo IV."

Sono importanti anche le disposizioni contenute al Capo V, art. 9 comma 3.

Art. 9

3. La partecipazione attiva di tutte le parti interessate, prevista dall'articolo 10 della presente direttiva, è coordinata, se opportuno, con la partecipazione attiva delle parti interessate prevista dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE.

2.2. Direttiva 2000/60/CE

Nel sottostante riquadro si riportano gli stralci della Direttiva 2000/60, relativi alla partecipazione pubblica.

Preambolo

(14) Il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti.

(46) Per garantire la partecipazione del pubblico, compresi gli utenti dell'acqua, nel processo di elaborazione ed aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici, è necessario fornire informazioni adeguate sulle misure previste e riferire in merito ai progressi della loro attuazione in modo da coinvolgere il pubblico prima di adottare le decisioni definitive e le misure necessarie.

Articolo 14

Informazione e consultazione pubblica

1. Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti:

a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;



- b) una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;
 - c) copie del progetto del piano di gestione del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce. Su richiesta, si autorizza l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto del piano di gestione del bacino idrografico.
2. Per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione.
3. I paragrafi 1 e 2 si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.

Allegato VII

Piani di gestione dei bacini idrografici

A. I piani di gestione dei bacini idrografici comprendono i seguenti elementi. ...

9. Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del piano.

11. Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere

g) e i), e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'articolo 8 e dell'Allegato V.

L'articolo 14 rappresenta la norma chiave per la partecipazione pubblica anche per quanto attiene la Direttiva 2007/60.

In esso, infatti, vengono definite le tre forme principali di partecipazione caratterizzate da un livello di coinvolgimento crescente:

- accesso alle informazioni di riferimento: l'informazione deve essere strutturata in modo utile per le parti sociali interessate e per il pubblico;
- consultazione, nelle tre fasi del processo di elaborazione le amministrazioni consultano il pubblico e le parti interessate per raccogliere le loro competenze, i punti di vista, le esperienze e le idee. Le informazioni e le opinioni raccolte mediante la consultazione costituiscono un sapere che verrà poi impiegato nell'elaborazione delle soluzioni;
- partecipazione attiva in tutti gli aspetti dell'attuazione della direttiva, in special modo - ma non esclusivamente - al processo di elaborazione dei piani.

Gli Stati membri devono incoraggiare la partecipazione attiva e garantire la consultazione e l'accesso alle informazioni di riferimento. La partecipazione pubblica non si deve limitare al piano di gestione del bacino idrografico ma riguarda anche i programmi di misure e le singole azioni da intraprendere rispetto ai quali essa assume una rilevanza ancora più importante ed inderogabile per l'efficace attuazione del Piano.

2.3. La partecipazione pubblica nel D.Lgs. 152/2006

Nel seguente riquadro è riportato l'articolo 66 del D.Lgs. 152/2006, per la parte riguardante la partecipazione pubblica. L'art.66 e gli artt. 65, 67, 68, rappresentano il riferimento per le procedure da seguire per l'approvazione del PGRI, come indicato nell'art.7, comma 7, del D.Lgs.49/2010.

66. Adozione ed approvazione dei piani di bacino

7.Le Autorità di bacino promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di bacino, provvedendo affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte, i seguenti documenti:



- a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;
- b) una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;
- c) copie del progetto del piano di bacino, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.

3. Le fasi di partecipazione pubblica nel bacino del Po

Nello schema riportato di seguito sono indicate le scadenze derivanti dalla normativa vigente per la predisposizione e la pubblicazione dei diversi documenti di Piano - Valutazione preliminare, Mappe di pericolosità e di rischio e Piano di gestione - in parallelo con le diverse scadenze previste per il processo di partecipazione pubblica.

Sono inoltre state rappresentate le procedure per l'adozione e l'approvazione del Piano e dal raffronto fra le diverse scadenze si evidenziano possibili sinergie in grado di migliorare l'organizzazione dei diversi processi, attivando economie di gestione riunificando alcuni procedimenti.

Di particolare importanza per una efficace informazione sono le attività da svolgere in sede Regionale e locale.

TERMINI AVVIO	Riferimenti normativi				22/12/2012	22/12/2013	22/12/2014	22/06/2015
	D.Lgs 49/2010	D.Lgs 152/2006		Art.68 Conferenze programmatiche				
	Art. 66 - comma 7 Partecipazione							
22/06/2012		Pubblicazione del Calendario e programma di lavoro (lett. a)	Consultazione sul Calendario		Calendario e programma di lavoro			
22/06/2013	Mappe della pericolosità e del rischio (art.6)					Messa a disposizione sul Portale cartografico nazionale delle mappe (art.13, comma 3)		
23/06/2013		Pubblicazione della Valutazione globale e provvisoria (lett.b)	Consultazione sul documento Valutazione			Valutazione globale e provvisoria		
22/06/2014		Pubblicazione del Progetto di Piano (lett. c)	Consultazione sul Progetto di piano				Progetto di piano di gestione del rischio di alluvione	
22/12/2014				Adozione del Progetto di piano		Convocazione conferenze Programmatiche		Pubblicazione Adozione del Piano
22/12/2015	Pubblicazione del Piano - art.7, comma 5, Dir 2007/60/CE	Direttiva 2007/60/CE						



4. Un processo partecipato modulato sui diversi livelli territoriali

In ragione della complessità amministrativa e fisiografica del bacino del fiume Po è stato scelto un modello di partecipazione articolato su più livelli territoriali e istituzionali:

- forum a livello di bacino del fiume Po, a Parma, organizzati dall’Autorità di bacino;
- incontri a livello regionale, provinciale e/o di sottobacino, a regia Regionale con particolare attenzione ai temi di interesse locale .

Un particolare impegno è stato rivolto anche alla partecipazione a convegni e seminari nazionali.

Infine, allo scopo di promuovere una efficace collaborazione con i tecnici delle autorità idrauliche competenti AiPO, Servizi tecnici regionali, provinciali, Consorzi di irrigazione e bonifica, Consorzi regolatori dei grandi laghi alpini ed AARPA, detentori di importanti conoscenze, si sono organizzati numerosi e specifici incontri.

4.1. Calendario, programma di lavoro e misure consultive

Il Calendario, il programma di lavoro, la mappa dei soggetti da coinvolgere e le misure consultive per l’elaborazione del Piano costituiscono il punto di partenza del processo di comunicazione.

Obiettivo del Calendario è di garantire la più ampia informazione e trasparenza sulle fasi di partecipazione, per ognuna delle quali vengono descritti obiettivi generali, termini temporali, modalità di coinvolgimento degli attori, caratteristiche degli elaborati di volta in volta oggetto di attenzione. I portatori di interesse da coinvolgere nel percorso sono stati elencati nella proposta di Mappa di soggetti da coinvolgere, parte integrante del Calendario.

Con la pubblicazione degli elaborati avvenuta il 12 luglio 2012 si è aperta la prima fase di consultazione pubblica di durata di sei mesi (terminato il 10 gennaio 2013); obiettivo della consultazione è stato quello di raccogliere osservazioni e commenti sulla formulazione del Calendario e della Mappa dei soggetti e, nello specifico, sull’efficacia delle attività proposte per promuovere la consultazione e la partecipazione attiva delle parti interessate.

Con nota del 6 agosto 2012 il Comitato dei cittadini “Alluvionati non per caso” ha richiesto l’iscrizione alla Mappa dei soggetti da coinvolgere nel processo partecipato.

4.2. Valutazione Globale e Provvisoria

La Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (VGP) è il documento di informazione nel quale sono individuate le questioni principali su cui si dovrà concentrare l’azione del Piano, l’attenzione del pubblico e la discussione dei portatori di interesse.

Con la pubblicazione avvenuta il 21 giugno 2013 si è aperto il previsto periodo di sei mesi (terminato il 22 dicembre 2013) di consultazione sul testo depositato durante il quale è stato possibile presentare osservazioni, utilizzando l’indirizzo di posta elettronica partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it .

Il quadro conoscitivo sottoposto alle osservazioni, costruito sulla base del patrimonio informativo disponibile presso l’Autorità di bacino, le Regioni, le Università e i Centri di ricerca, è stato confermato ed assunto quindi per la stesura dello Schema di Progetto di Piano.

4.3. Schema di progetto di piano

Lo “Schema di Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni (PGRA)” e le “Mappe di pericolosità e rischio”, queste ultime approvate dal Comitato Istituzionale il 23 dicembre 2013, sono state pubblicate il 22 giugno 2014 per informare il pubblico in generale, i portatori di interesse e le Amministrazioni circa le condizioni di pericolosità e rischio esistenti sul territorio del



bacino, le aree dove queste condizioni sono particolarmente significative, gli obiettivi e le misure da mettere in atto per la mitigazione del rischio e raccogliere inoltre contributi che possano permettere di migliorare sia il quadro della conoscenze che gli obiettivi e le misure.

In particolare tali contributi possono essere utili nell'attività di approfondimento della valutazione delle condizioni di criticità nel distretto contenute nello Schema.

4.4. I Forum di informazione a livello distrettuale

All'interno del processo di partecipazione pubblica i Forum di informazione sono funzionali alla fase di accesso alle informazioni e sono stati concepiti come incontri aperti al più ampio pubblico, nel corso dei quali sono stati illustrati e discussi aspetti tecnici, amministrativi e culturali riguardanti l'attuazione della Direttiva e si è dato conto dell'avanzamento delle attività.

I Forum svolgono anche la funzione di preparazione delle fasi di partecipazione attiva nelle quali il coinvolgimento dei portatori di interesse, dei detentori di saperi e conoscenze è più diretto al fine di ottenere suggerimenti e raccomandazione in ordine alle scelte da operare ed alle decisioni da assumere.

I forum: Programma delle attività di recepimento della Direttiva 2007/60 CE - 14 novembre 2011 -

Il primo Forum di informazione pubblica finalizzato a comunicare i contenuti generali della Direttiva alluvioni, gli obiettivi delle attività avviate, i prodotti attesi, i metodi utilizzati e i compiti dei diversi enti coinvolti si è svolto a Parma il 14 novembre 2011.

II forum: La gestione del rischio da alluvioni: integrazione di piani e integrazione di politiche - 14 novembre 2012 -

Nel II Forum si è affrontato il problema dell'integrazione fra i Piani e le politiche coinvolte nella gestione delle alluvioni, al fine di individuare conflitti e sinergie ed identificare azioni di rafforzamento della cooperazione interistituzionale, senza la quale difficilmente le azioni complesse che è necessario mettere in atto per la gestione delle alluvioni possono essere concretizzate.

III Forum: I linguaggi del rischio: discipline a confronto - 15 gennaio 2013 -

Con il III Forum si è mirato a mettere a confronto gli approcci delle diverse discipline al tema del rischio. Si tratta, infatti, di un termine da tutti utilizzato per descrivere i potenziali effetti negativi determinati da un evento naturale o antropico sulla salute umana, sull'economia, sugli ecosistemi, sulle infrastrutture, sulle comunità, tuttavia le modalità di trattazione dei problemi, anche in ambito tecnico, sono spesso assai diverse. Lo scopo non era quello di convergere verso una specifica definizione del rischio rispetto a quelle in uso, bensì di aprire un dialogo fra i diversi esperti e fra questi e gli operatori che quotidianamente affrontano problemi connessi ai rischi ambientali.

IV Forum: Integrazione tra il PGRA e PdGPo e analisi degli esiti del questionario - 14 novembre 2014 -

Il IV Forum è stato organizzato in due parti, la prima è stata l'occasione per confrontarsi sullo Schema di Progetto di Piano pubblicato il 22 giugno 2014 e per avviare anche pubblicamente il confronto tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il Piano di gestione delle acque (Dir.2000/60) come esplicitamente richiesto dalla Direttiva 2007/60 art.9, comma 3. Mentre la seconda parte è stata dedicata a commentare gli esiti di un questionario inviato a docenti universitari e ad enti di ricerca (circa 100 soggetti), allo scopo di ricevere dal mondo della ricerca utili raccomandazione da sviluppare nel Piano e indicazioni di ulteriori approfondimenti da sviluppare e delle migliori pratiche da introdurre.

Il questionario è stato basato su 5 domande chiave:

1. Migliorare la conoscenza del rischio;



2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi;
3. Ridurre l'esposizione al rischio;
4. Assicurare maggior spazio ai fiumi;
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane.

Di seguito si riportano in forma sintetica gli esiti per ciascun punto:

1. Migliorare la conoscenza del rischio: emerge la necessità di un sistema permanente (continuativo e costante) di relazioni organizzato ai vari livelli e commisurato alle diverse responsabilità da organizzare potenziando e migliorando i modelli in atto. La maggior parte degli intervistati ritiene che sia necessario operare per ridurre l'incertezza ma che tuttavia essa non possa essere del tutto eliminata è quindi fondamentale conoscerla e comunicarla in modo adeguato ai diversi attori. L'attuazione di queste azioni potrà contribuire a rafforzare ed estendere una cultura del rischio a tutti i livelli di governo coinvolti.
2. Migliorare la performance dei sistemi difensivi: le opere idrauliche non sono in grado di annullare il rischio e come tutte le opere strutturali sono soggette a deterioramento. Devono però essere mantenute al meglio:
 - adeguate se necessario
 - certificate attraverso procedure standardizzate o in alternativa con costanti controlli periodici anche utilizzando tecnologie innovative
 - essere oggetto di costanti interventi manutentivi in grado di mantenerne costanti le performance di progetto.
 - In ogni caso i cittadini devono essere informati sulle condizioni di rischio residuale nell'ambito delle azioni di Protezione Civile.
 - Non è emersa la valutazione che la pianificazione territoriale di settore deve tener conto delle condizioni di rischio residuale al fine di assicurare il rispetto delle previsioni della Legge 100 che prevede un coordinamento fra la pianificazione urbanistica e quella di emergenza.
3. Migliorare la performance dei sistemi difensivi: esistono due distinti concetti di prevenzione riconducibili uno alla pianificazione d'emergenza (tempo reale) e l'altro alla pianificazione di bacino e territoriale (tempo differito). Prevale il concetto di prevenzione nel tempo reale ed include il concetto di preparazione dei cittadini all'evento. Emerge invece la difficoltà di natura economica, sociale e culturale all'affermarsi del concetto di prevenzione come azione sistemica, sulla base di una effettiva conoscenza della pericolosità rivolta a ridurre nuova esposizione di beni al rischio.
4. Assicurare maggior spazio ai fiumi: le infrastrutture verdi guardano al futuro, sono da promuovere tuttavia al momento gli strumenti di programmazione dei fondi europei non prevedono tali interventi. Occorre anche in questo caso promuovere sensibilità degli amministratori, dei cittadini e dei tecnici.
5. Difesa delle città e delle aree metropolitane: il focus delle risposte si è concentrato sugli effetti dell'inadeguatezza delle reti di drenaggio urbano per piogge intense.

4.5. Il Processo partecipato a regia regionale

Con il processo partecipato a regia regionale si è inteso portare il baricentro della partecipazione dalla sede del distretto padano alla scala regionale, con un primo ciclo di incontri nei capoluoghi seguiti da incontri locali organizzati per province o per sottobacini.

Il primo incontro di apertura, presso la sede della Regione è stato rivolto ad illustrare metodologie ed esiti della mappatura del rischio, mentre nei successivi incontri locali sono stati approfonditi e dibattuti con il pubblico gli aspetti di pericolosità e rischio da alluvione del territorio interessato, al fine di aumentare la consapevolezza della popolazione sul livello di rischio e di acquisire eventuali contributi utili a migliorare l'elaborazione.

Inoltre l'azione a livello locale ha permesso di avviare una collaborazione con i diversi enti che si occupano di prevenzione e protezione del rischio idraulico compreso il sistema della Protezione Civile.



L'analisi delle mappe messe a disposizione attraverso i portali delle Regioni prosegue e si continuerà a raccogliere i contributi delle Amministrazioni, dei cittadini e dei portatori di interesse al fine di pervenire ad una proposta di Piano adeguata ai problemi presenti anche a livello locale.

4.6. Il contributo dei tecnici delle Autorità idrauliche

Importante è stato il contributo dei tecnici delle numerose Autorità idrauliche presenti nel distretto ai quali è stata da subito presentato il dettaglio delle aree inondabili.

A partire dal 19.09.2012 numerosi sono stati gli incontri con i tecnici delle autorità idrauliche competenti, Regioni, Province, Consorzi ed AiPo come dettagliatamente riportato nei verbali tecnici appositamente predisposti.

Tale attività ha consentito di :

- commentare e valutare i principi tecnici applicati e le interpretazioni;
- acquisire il parere sulle mappe proposte e contribuire al loro miglioramento attraverso la messa a disposizione di conoscenze più aggiornate e informazioni su eventi alluvionali storici e recenti;
- discutere su alcune situazioni di difficile soluzione e dove possibile individuare una soluzione condivisa.

4.7. Incontri istituzionali

Ad affiancare le specifiche attività di partecipazione pubblica si sono tenuti man mano incontri istituzionali nelle sedi del Comitato Istituzionale e del Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino.

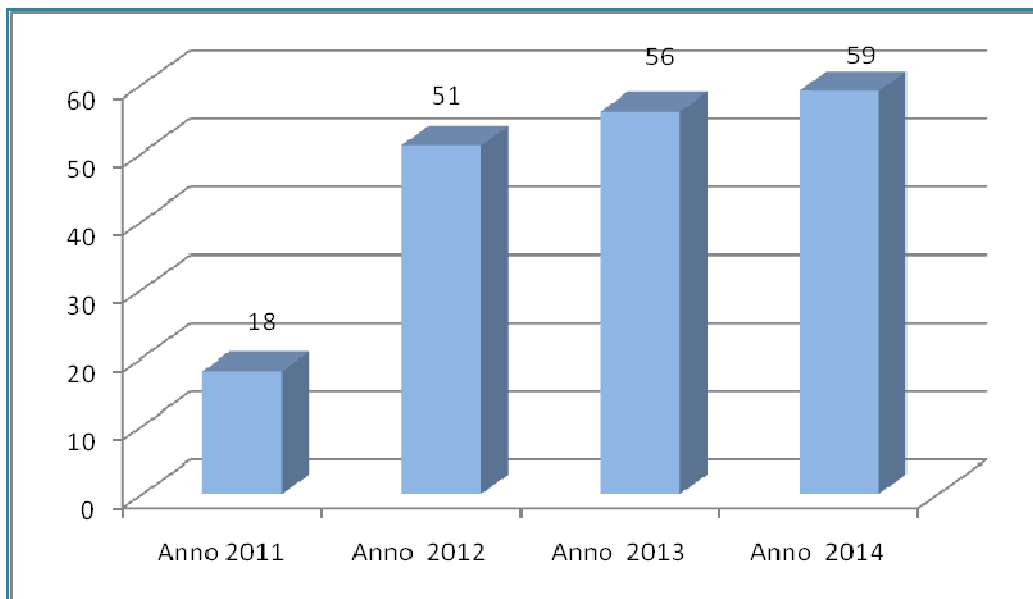
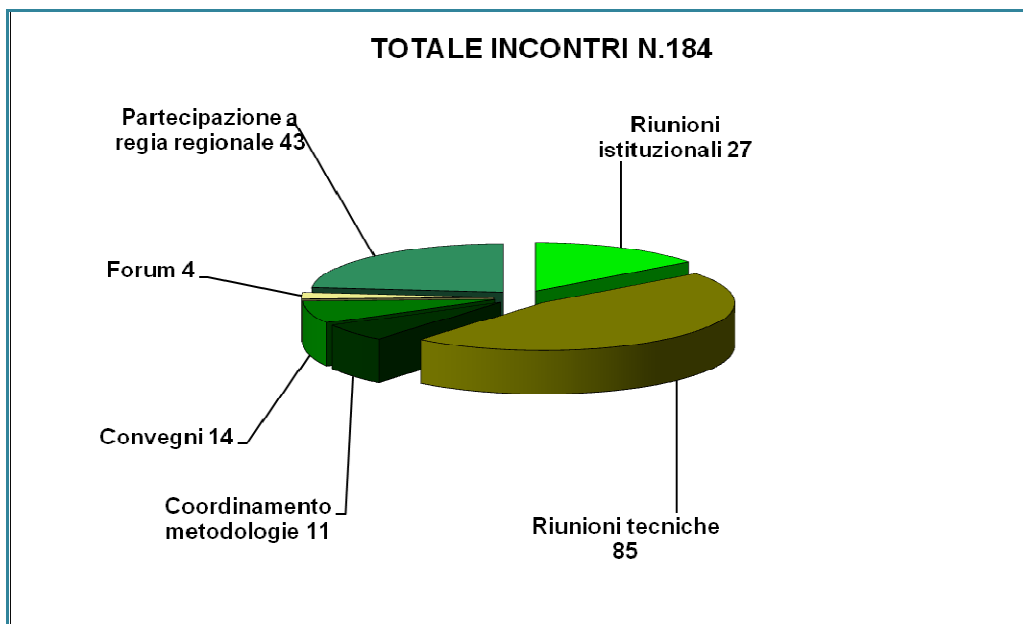
Inoltre per l'attuazione della Direttiva sono state istituite una Direzione di progetto, uno Staff di Indirizzo e uno operativo, composti da rappresentanti Regionali, del MATTM , di ISPRA e del Dipartimento di Protezione Civile, che costantemente hanno seguito, orientato e sviluppato le attività.

4.8. Riunioni tecniche per il coordinamento delle metodologie a livello sovra distrettuale

Durante le attività per la predisposizione delle mappe di pericolosità e rischio si sono tenute diverse riunioni di coordinamento a livello nazionale e interdistrettuale promosse dalle Autorità di bacino nazionali in accordo con il MATTM e ISPRA nell'ambito delle quali sono stati approfonditi i non pochi problemi tecnici che l'attuazione della Direttiva poneva.

5. Sintesi: i numeri della partecipazione

Complessivamente si sono svolti 184 incontri (1823) nei diagrammi si riporta il dettaglio delle categorie e dell'anno di svolgimento.



6. Il processo partecipato a partire dall'adozione del Progetto di Piano

Successivamente all'adozione del Progetto di Piano, previsto per il 22 dicembre 2014, verranno avviati una serie d'incontri che accompagneranno il Piano fino all'approvazione definitiva che avverrà nel dicembre del 2015.

L'obiettivo di tali incontri, che saranno svolti a Parma e necessariamente nelle sedi Regionali e locali, sarà quello di presentare i contenuti del Progetto di Piano ed acquisire contributi utili ad integrarne e migliorarne i contenuti in modo da arrivare alla prevista data di adozione del Piano del 22 dicembre 2015 con uno strumento di pianificazione ampiamente condiviso e fondato sulle analisi più aggiornate disponibili sul territorio.